

*Da "La Voce" del 10 agosto 1998*

Su una riforma della scuola spunta ancora una volta la logica del compromesso

### **OBBLIGO SCOLASTICO: UN PROBLEMA CHE DIVIDE**

In queste ultime settimane ancora in primo piano la riforma del sistema scolastico.

Circa un anno fa con molte ambizioni e speranze il Ministro della P.I. Luigi Berlinguer annunciava la decisione dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico a 16 anni ufficializzando la proposta con un provvedimento isolato dal contesto globale di riforma.

Oggi, quella stessa proposta viene valutata in maniera diversa dalle varie forze sociali, non trova terreno fertile negli stessi gruppi di maggioranza e incontra poca disponibilità per una rapida approvazione.

Attualmente, il relativo disegno di legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico è in discussione presso la Commissione Cultura della Camera.

Gli emendamenti presentati dal Governo non sono stati ancora votati ed alcuni subemendamenti presentati dalle forze di opposizione sono stati respinti dalla stessa Commissione Cultura.

Ancora una volta, una riforma della scuola divide.

Siamo ai primi passi di un negoziato difficile e complesso che certamente sarà influenzato da un altro argomento di notevole interesse sociale, quale quello della parità scolastica.

Tuttavia, la trattativa prosegue serrata, per trovare un'intesa ragionevole tra coloro che vogliono l'obbligo scolastico a 16 anni e quelli che prevedono l'innalzamento fino a 15.

Uno degli obiettivi principali di questo Governo era quello di portare l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni per adeguare la scuola italiana a quella europea e offrire ai giovani la possibilità di una migliore formazione.

Qualche mese fa, sullo stesso argomento è intervenuto lo stesso Vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni che dalle pagine della Gazzetta del Sud del 30-5-98, così sosteneva: "l'approvazione del ddl entro l'estate consentirà di attuare l'innalzamento a partire dall'anno 1999-2000. Un rinvio eccessivo comporterebbe inevitabilmente lo slittamento all'anno successivo ed è da ricordare che ogni anno perdiamo alla fine del ciclo 50.000 ragazzi per abbandono. I tempi di innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a 18 anni sono interamente rimessi alla riforma dei cicli che il Governo si augura possa essere definitivamente approvata nel 1999 in modo da poterla applicare anche nei confronti dei giovani che usufruiranno dell'innalzamento dell'obbligo fino a 16 anni". "Il ddl sull'innalzamento dell'obbligo da 8 a 10 anni – ha detto Veltroni – è quindi un intervento necessario che ha attività strutturali per la modernizzazione del nostro paese e che procede nella direzione della riforma complessiva del nostro sistema

scolastico e formativo. Il Governo con questo provvedimento ha voluto predisporre il terreno per l'approvazione della legge di riforma dei Cicli scolastici: anticiparne una parte non vuol dire rinunciare al disegno complessivo, ma solo chiedere al Parlamento gli strumenti per avviare la riforma cominciando dai punti più dolenti, fra cui quello che vede l'Italia ultima nella durata dell'istruzione obbligatoria fra tutti i partner europei".

Al di là delle buone intenzioni del Ministro e del Governo, anche per questa riforma, le difficoltà odierne che si frappongono ad una immediata e indolore approvazione sono da ricercare nell'abuso di quel "frammentarismo legislativo" tanto caro alla politica italiana e nella mancanza di volontà del Governo di perseguire per legge una riforma globale del sistema scolastico.

Insomma, la politica graduale e del mosaico voluta da Berlinguer sembra non essere diversa dalla precedente.

Se queste sono le premesse, c'è da pensare che siamo ben lontani dal conseguimento dell'obiettivo di fondo che il Governo si era prefissato.

In questi anni, l'attenzione sociale e politica per gli aspetti dell'istruzione obbligatoria fino a 16 anni è stata e continua ad essere piuttosto fragile, al di là di qualche occasionale intervento che ha soltanto accresciuto la confusione in un sistema che andrebbe rivisto globalmente.

L'approvazione della legge 59 apre una nuova stagione delle riforme ed è in tale contesto che la riforma dell'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni andrebbe collocata, per esplicitarne la vera dimensione. Ciò, renderebbe possibile ad ogni unità scolastica di organizzare nel migliore dei modi la risposta a un complesso di esigenze culturali e formative di ciascun alunno e della società nel cui territorio la scuola opera.

In tal modo, inoltre, la stessa scuola ritroverebbe il significato sociale della sua funzione istituzionale: individuare, progettare e realizzare risposte più adeguate ai bisogni formativi.

È superfluo ribadire l'importanza della delicata funzione formativa di un maggiore prolungamento dell'obbligo scolastico.

Personalmente ritengo che vi siano almeno tre buoni motivi per innalzare l'obbligo scolastico a 16 anni: il primo perché questo significherebbe per l'attuale Governo confermare quella volontà di cambiamento tanto dichiarata fin dal suo insediamento, di adeguare il sistema nazionale all'Europa progredita; il secondo perché i limiti di età imposti per la frequenza obbligatoria ai 16 anni consentirebbero di arrivare successivamente ai 18 anni e il terzo perché estendendo l'obbligo scolastico a 16 anni equivarrebbe indirettamente ad arginare una piaga sociale di cui tanto si parla, che è quella del lavoro minorile.

Per tutto questo, spero che le divergenze vengano al più presto superate e che la riforma venga approvata, ma ho questa vaga impressione che, anche questa volta, una riforma della scuola sarà approvata nella logica del compromesso.